

focus rae

A Rimini dal 6 al 9 novembre

Ecomondo 2013 da record

Oltre 93mila visitatori professionali, per un'affluenza in aumento del 10% rispetto all'anno scorso. Più di mille imprese protagoniste ai Saloni della Green Economy.

A cura di Riccardo Colletti

Un'occasione di crescita per l'Italia. Questo - e molto altro - hanno rappresentato con l'edizione 2013 andata in scena a Rimini dal 6 al 9 novembre, i Saloni della Green Economy. Vale a dire le rassegne dedicate al sistema ambiente (Ecomondo, Key Energy, Cooperambiente, H2R, Sal.Ve. e Key Wind). Oltre a proposte concrete - sia in sede progettuale e istituzionale, sia in ambito applicativo - a certificare la bontà e la qualità del lavoro svolto ci sono i risultati. Stiamo parlando dell'affluenza record di visitatori professionali, 93.125 nelle quattro giornate, con un incremento del 10,4% rispetto al 2012. L'industria italiana e internazionale, protagonista sui 100mila metri quadrati di esposizione, con oltre 1.000 imprese presenti, ha definito la road map della crescita al termine degli Stati Generali della Green Economy, coordinati dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile, inaugurati insieme alle manifestazioni fieristiche dal Ministro dell'Ambiente Andrea Orlando e chiusi dal Ministro dello Sviluppo Economico Flavio Zanonato.

Sul tavolo del confronto, la concretezza del lavoro svolto da 66 organizzazioni di imprese, sfociate in documenti di indirizzo verso lo sviluppo e la crescita. "L'adesione contemporanea delle istituzioni e di tutti i soggetti economici protagonisti della green economy", ha commentato il presidente di Rimini Fiera Lorenzo Cagnoni, "sono per noi il riconoscimento più significativo e determinano il valore specifico di una manifestazione fieristica. Aver favorito que-

sto incontro proficuo, a così alto livello, è un successo del quale andiamo fieri e che premia intuizioni e strategie manageriali. A trarne vantaggio diretto è stato il business delle imprese, che costituisce l'unità di misura inequivocabile dell'efficacia di una manifestazione fieristica". "Abbiamo rappresentato una realtà in grado di formulare dinamiche industriali con un indice elevatissimo d'innovazione e penso in primo luogo alla biobased industry", ha aggiunto il direttore di business unit di Rimini Fiera Simone Castelli. "Il risultato è aver preso piena coscienza che il sistema green è già pronto a sfidare la crisi, indirizzando il Paese verso una prospettiva all'insegna dell'efficienza e del contenimento degli effetti ambientali della propria attività. Si tratta di un orizzonte virtuoso e produttivo".

Ma ci sono anche altri numeri che delineano la portata del successo delle giornate di Rimini Fiera dedicate all'ambiente: oltre 400 i giornalisti accreditati, più di 150 milioni i contatti media raggiunti ad oggi, oltre all'imponente coinvolgimento di ulteriore pubblico tramite i social network che hanno consentito 150mila visualizzazioni dei contenuti su Facebook, mentre sono 7mila i tweet che hanno utilizzato gli hashtag ufficiali. Il sito di Ecomondo ha anche stabilito il record di visualizzazioni giornaliera fra le manifestazioni di Rimini Fiera: 32.188 nella giornata di mercoledì 6 novembre.

L'appuntamento si rinnova anche il prossimo anno, dal 5 all'8 novembre 2014.

Rifiuti elettrici ed elettronici

Aspettando il **recasting** della Direttiva Europea

Le voci del Centro di Coordinamento, dei Sistemi Collettivi Italiani e di Aires. Il bilancio del lavoro svolto, le aspettative e le prospettive.

Centro di Coordinamento

Fabrizio Longoni



Nel corso di Ecomondo, presso il nostro stand, abbiamo registrato una notevole presenza di operatori dei Comuni e delle società di gestione dei Raee. C'è voglia e bisogno di informazioni, nonostante il grande sforzo che stiamo sostenendo per supportare tutti gli attori della filiera. Purtroppo continuiamo a registrare un calo nella raccolta di Raee e le previsioni per il 2013 indicano che sarà difficile arrivare alla soglia dei 4 Kg pro capite. In dubbia mente, il peso della crisi dei consumi si fa sentire. Da parte nostra, grazie all'aggiornamento dell'Accordo di Programma con Anci dello scorso maggio, abbiamo lavorato per estendere i 'primi di efficienza' a un numero più elevato di potenziali soggetti percettori. La modifica è stata approntata sia per favorire i piccoli centri di raccolta, sia per riconoscere un premio più elevato per i ritiri nei gruppi R2 ed R4, ma anche per riconoscere una premialità per i ritiri di R5 con criteri analoghi a quelli degli altri raggruppamenti. Devo registrare che l'operazione ha generato riscontri positivi. Dunque, è indispensabile procedere su questa linea. Al contempo, è divenuto urgente il tema del monitoraggio e dei controlli sui Raee che viaggiano su sistemi paralleli e non legali. Siamo anche alle porte del recepimento della Nuova Direttiva Europea. Il tempo stringe e auspichiamo da parte del ministero dell'Ambiente un'azione incisiva e coordinata, prestando massima cura alle varie sfaccettature. Il tema dei controlli è fondamentale, ma ci sono ancora tante tematiche che devono essere messe a punto.



Aires

Davide Rossi



In merito al Decreto Legislativo che dovrà fornire le linee guida sulla Nuova Direttiva Europea dei Raee, la posizione di Aires riguarda quattro tematiche fondamentali. La prima: siamo favorevoli a un sistema aperto, che consenta a tutti gli attori che abbiamo i requisiti e le giuste credenziali di poter operare per il ritiro e il trattamento dei rifiuti elettrici ed elettronici. Quindi, in ordine ai cosiddetti "Uno contro uno" e "Uno contro zero", come associazione dei retailer invochiamo una sburocratizzazione vera e tangibile dei processi. Specialmente per gli apparecchi di piccole dimensioni. I costi stanno diventando insostenibili per chi fa commercio. Non solo: riteniamo che sia indispensabile questa semplificazione operativa, proprio per offrire anche ai rivenditori con negozi al di sotto dei 400 metri quadrati di aderire spontaneamente alla Nuova Direttiva. Terzo punto: da parte nostra ribadiamo che non serve rendere visibile al consumatore l'importo dell'eco-contributo. L'esperienza vissuta sul campo insegna che una sua evidenziazione sul cartellino del prezzo di vendita non costituisce un plus di vendita. Infine: chiediamo a gran voce che si arrivi a una regolamentazione più seria e serrata dei comportamenti a cui devono attenersi gli operatori di commercio elettronico. Le regole devono essere uguali per tutti. I cosiddetti 'pure player' dell'e-commerce non possono essere esenti dalla gestione dei Raee.



Ecolamp

Fabrizio D'Amico



Dopo un primo lustro di attività siamo soddisfatti del lavoro svolto e della raccolta accumulata, che è in rialzo del 15% rispetto all'anno scorso. Ora, puntiamo a raggiungere il traguardo di 2mila tonnellate di raccolta per il 2013. Un target ambizioso, ma siamo a buon punto. Per questa ragione, siamo pronti a far decollare una campagna radiofonica che intende sensibilizzare i cittadini e i consumatori sull'importanza di un corretto smaltimento dei Raee e segnatamente delle sorgenti luminose. Registriamo ottimi risultati dalle intense attività di collaborazione sviluppate con la Fme (Federazione Nazionale Grossisti Distributori di Materiale Elettrico, ndr) diretta da Giancarlo Profeti. Guardando al futuro sono fiducioso. Sappiamo che la strada è ancora lunga. Ma al contempo sta crescendo l'attenzione dei cittadini sul tema dell'ecologia legata ai rifiuti elettrici ed elettronici. Dobbiamo proseguire con tenacia e rinnovato impegno. Cercando di prestare la massima attenzione ai rifiuti di piccole dimensioni. Per questo Ecolamp vuole rendere ancora più efficace l'azione legata al progetto 'Nuova luce al recupero', frutto della collaborazione con il Consorzio senza scopo di lucro delle sorgenti luminose esauste e Amsa - Gruppo A2A, ossia l'azienda milanese dei servizi ambientali. L'esperimento avviato è un successo e stiamo parlando con i player delle grandi aree metropolitane per dare ancora più spessore e valore al progetto.



Il recepimento della nuova Direttiva Europea, previsto entro febbraio 2014, e la conseguente revisione dell'attuale D.Lgs. 151/05 devono consentire agli Stati Membri di riciclare l'85% dei Raee generati entro il 2019, un'opportunità da non perdere per lo sviluppo del settore e per contribuire all'affermazione della Green Economy europea. Ma al contempo si tratta di una sfida non facile.

Entro il prossimo dicembre il Governo ita-

liano deve fornire indicazioni in materia. Più esattamente, il ministero dell'Ambiente ha la delega per affrontare la materia e tracciare le linee guida. La scadenza si avvicina, ma al momento si sta procedendo con lentezza. In ogni caso i protagonisti della filiera - vale a dire i produttori, il Centro di Coordinamento Raee, i Sistemi Collettivi e il retail - sono sul pezzo, come si dice in gergo. Sono cioè abituati al pragmatismo e alla concretezza. Una

conferma è giunta durante l'edizione 2013 di Ecomondo, non soltanto in occasione del Forum Raee andato in scena lo scorso venerdì 8 novembre.

Hitech Magazine ha intervistato alcuni dei principali protagonisti del mondo legato ai rifiuti elettrici ed elettronici, cogliendo l'occasione anche per delineare sia un bilancio del lavoro svolto nel corso del 2013, sia per guardare alla prospettiva.

Ecoped-Ridomus-Ecopower

Giuliano Maddalena



Tracciabilità e trasparenza continuano a essere i filoni prioritari sui quali si muove il nostro Sistema di Consorzi costituito da Ecoped, Ridomus ed Ecopower. Confermiamo che la nostra azione si muove nella direzione di una riduzione dei costi dei rifiuti, lavorando per proteggere l'ambiente. Per questa ragione la loro tracciabilità è centrale. In tal senso, l'iniziativa Ecoguard, che per il terzo anno ha ottenuto la certificazione Tuv in materia di etica e sicurezza, sta facendo scuola, poiché siamo in grado di garantire la massimizzazione del recupero delle risorse naturali contenute nei Raee, riducendo l'impatto ambientale e le attività operative. Un altro progetto di grande valore è Easyraee, che offre un pacchetto di servizi chiavi in mano per la gestione del cosiddetto 'Uno contro uno'. E anche con Ecopower e con EcoVolt stiamo allestendo iniziative efficaci e virtuose, ossia misurabili concretamente. In merito al recasting della Direttiva Europea, previsto entro dicembre, auspichiamo un'apertura del sistema, ma sempre con regole chiare. Che siano capaci di mettere in campo controlli efficaci a beneficio di tutti. La semplificazione dei processi è indispensabile per garantire anche efficienza. Ma guai ad abbassare la guardia. Per generare reali benefici serve elevare il tasso qualitativo di chi opera. Sbarrando la strada a chi predilige lo scorciatoie.

ERP

Alberto Canni Ferrari



Come emerso dal Forum Raee, (curato da Fise-Unire e il Centro di Coordinamento e promosso da Anci, Anie, Assoambiente, Concommercio, Federambiente, Federdistribuzione) a Ecomondo, registriamo con soddisfazione che il Sistema Raee italiano funziona. Tuttavia merita di essere aggiornato e migliorato. Ma non servono stravolgimenti. Come ERP eravamo stati tra i promotori proprio di questo assetto, diventato un modello di riferimento anche per altre nazioni. Noi ci abbiamo creduto fin da sempre e ora siamo disponibili a un nuovo salto di qualità, ma a patto che l'apertura ad altri soggetti avvenga nel rispetto di regole chiare. La dispersione dei Raee sui canali illegali deve essere arginata. Servono indicazioni chiare e forti, così come diventa indispensabile che i nuovi player pronti ad affacciarsi dispongano di reali e affidabili credenziali. Del resto, gli obiettivi delineati dalla Direttiva Europa sono importanti. Proprio in merito al recasting della stessa, l'azione di ERP è ancora più incisiva. Il nostro Sistema Collettivo, essendo stato il primo a organizzare la propria attività su scala europea, è in grado di trasferire le competenze di un'attività multinazionale. Ma non solo: il patrimonio di conoscenze ci permette di essere anche al fianco di chi intende operare soltanto in Italia. La possibilità di mettere a fattore comune le esperienze consente di generare svariati benefici. In quest'ottica s'inserisce anche 'Europe Plus Package', ossia una soluzione affidabile ed efficace per la conformità a livello pan-europeo, che offre molteplici vantaggi.

Ecor'it

Luciano Teli



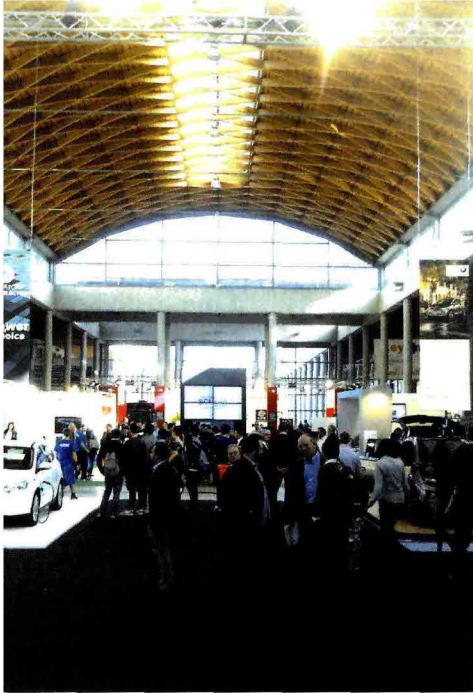
Prosegue con soddisfazione la nostra intensa azione che si sviluppa, come noto, un po' al di fuori degli schemi. Nel 2013 Ecor'it, grazie alla riorganizzazione dei propri processi organizzativi, incasella un'ulteriore significativa riduzione delle spese di struttura, di cui beneficeranno direttamente i propri associati. Il nostro obiettivo è così quello di impattare in maniera sempre meno evidente sulle tasche dei consumatori, garantendo al contempo il più alto grado di affidabilità e qualità del servizio di gestione dei rifiuti. In maniera concreta Ecor'it dimostra che è possibile lavorare su questa strada. Nel prossimo anno continueremo a perseguire questo obiettivo, anche attraverso le attività ad alto valore aggiunto (e a basso impatto economico poiché prestate in assenza di qualsivoglia scopo di lucro) rivolte al mondo delle imprese produttrici di rifiuti. Pensiamo che questo sia il modo migliore di contribuire dando concreta attuazione al nostro mandato istituzionale, perché dal nostro punto di vista - e in generale - c'è ancora molto da fare per misurare realmente l'efficacia e l'efficienza del Sistema. Lo dico con il massimo rispetto di tutti e per tutti. Per il futuro è indispensabile operare più in profondità. Il tema della trasparenza e delle credenziali per Ecor'it sono di primaria importanza e rilevanza. E lo saranno sempre di più.

Ecolight

Giancarlo Dezio

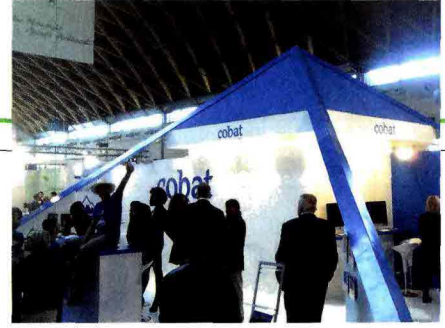


Oltre al riciclo dei diversi materiali, tra i vari impieghi che possono consentire di riutilizzare gli oggetti dismessi c'è anche l'arte. Lo dimostra una speciale mostra che Ecolight ha organizzato anche quest'anno nel quadro di Ecomondo. Qui sono state esposte alcune opere del Museo del Riciclo, un progetto web nato a febbraio 2010 per sensibilizzare il pubblico sulle tematiche ambientali. Ma questo è soltanto uno dei tanti progetti che abbiamo in cantiere. Al momento non possiamo svelare di più rispetto alle iniziative del 2014. Per quel che riguarda invece la nuova Direttiva Europea, auspico che si tenga conto di un dato: il sistema Raee italiano nell'insieme funziona. Certamente, tutto si può e si deve perfezionare. Ma non servono stravolgimenti. Il calo della raccolta nessuno lo nasconde. E' su questo versante che dobbiamo agire. Per questo auspichiamo, invece, una semplificazione delle procedure. Le regole sono fondamentali e ci devono essere. Ma dobbiamo incentivare da parte di tutti e con beneficio per tutti le attività di raccolta. Gli obiettivi da conseguire sono giustamente ambiziosi: pertanto è indispensabile uno sforzo comune per non deludere le aspettative, ma ancor più per non dilapidare i risultati raggiunti.



Cobat 'On the Top'

Cobat Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo ha partecipato a Ecomondo 2013 con un'originale struttura a forma di piramide che celebra la missione sul tetto del mondo. Il Consorzio infatti ha appena concluso, a quota 5050 metri sul versante nepalese dell'Everest, un'importante impresa di sostenibilità ambientale: ha installato pannelli fotovoltaici ad alta tecnologia, sostituendo i vecchi moduli e le batterie esauste del Laboratorio di Ricerca Internazionale, garantendo la continuità dell'autosufficienza energetica rinnovabile e pulita. Non solo: in occasione della rassegna Cobat ha deciso di lanciare la sua campagna 'On the Top', per sottolineare la volontà del Consorzio di raggiungere obiettivi sempre più alti all'interno del proprio Sistema di raccolta e riciclo. Il progetto ha coinvolto giovani atleti,



come simboli di energia ed efficienza, che si sono esibiti il 6 novembre in Green Mob Cobat, flash mob tematici, nelle piazze 'Martiri', 'Cavour' e 'Fellini' della città di Rimini. Dal 7 novembre, gli spettacoli con otto atleti di parkour si sono svolti a sorpresa all'interno della fiera, dove i giovani traceur hanno accompagnato gli ospiti all'interno dello stand per assistere alla loro 'Grande scalata' fino alla cima della piramide. Presentato anche in anteprima il documentario dedicato alla missione 'Top Recycling Mission', condotta in collaborazione con il Comitato Evk2CNR.



Gli Stati Generali della Green Economy, 6-7 novembre

Verso un'Italia sempre più "verde"

Il pacchetto di proposte formulato nell'incontro di Rimini si muove su quattro direttrici. Fiscale, burocratica, finanziaria e di razionalizzazione delle risorse economiche disponibili.

Annalisa Pozzoli

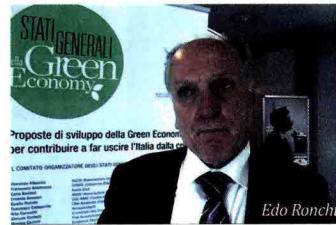
Un Paese sempre più inquinato, urbanizzato senza criterio e, di conseguenza, a continuo rischio idrogeologico. Con gravissimi problemi di gestione dei rifiuti, specie al Sud - si pensi alla Terra dei Fuochi, quello sfortunato triangolo di territorio campano recentemente salito alle cronache per le conseguenze sulla salute dello smaltimento inadeguato di sostanze pericolose. Ogni giorno, giornali e Tg ci mostrano una fotografia impietosa dell'Italia, ben lontana dall'idea di Bel Paese conosciuta nel resto del mondo.

Eppure qualcosa ancora si può - e si deve - fare. Senza aumentare la pressione fiscale né il debito pubblico, sfruttando anzi sinergie e nuovi strumenti finanziari, semplificando la burocrazia e ottimizzando le risorse esistenti, è possibile arrivare a riformare in maniera efficiente la sovrastruttura ecologica del nostro sistema-Paese. Di questo si è parlato, il 6 e 7 novembre, agli Stati Generali della Green Economy 2013, che si sono svolti a Rimini nell'ambito di Ecomondo-Key Energy Cooperambiente. Promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy,



Andrea Orlando

composto da 66 organizzazioni di imprese, vengono annualmente organizzati in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e il Ministero dello Sviluppo Economico, con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile. Per i dieci settori strategici individuati nel decalogo della green Economy (fisco; strumenti finanziari innovativi; investimenti in infrastrutture verdi, difesa del suolo e risorse idriche; rifiuti; efficienza e risparmio energetico; energie rinnovabili; filiere agricole di qualità ecologica; rigenerazione urbana e consumo del suolo; mobilità sostenibile; occupazione giovanile green), il pacchetto proposto si



Edo Ronchi

muove lungo quattro direttrici: fiscale, burocratica, finanziaria e di razionalizzazione delle risorse economiche disponibili.

"Il pacchetto di proposte ha la finalità di sviluppare una green economy in grado di attivare un vero e proprio green New Deal per l'Italia", ha spiegato Edo Ronchi, componente del Consiglio nazionale della Green Economy. "Per ogni tipo di misura del pacchetto si è individuata non solo la spesa, ma anche la copertura a partire da una riforma della fiscalità in chiave ecologica. Sono fermamente convinto che la green economy abbia particolari potenzialità in Italia".

"È importante disporre di strumenti di

programmazione per la green economy", ha dichiarato il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, "un settore la cui crescita deve essere guidata in modo che garantisca equità nella redistribuzione delle risorse naturali".

Come l'anno scorso, gli Stati Generali della Green Economy sono stati salutati con un messaggio augurale da parte del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: "A dodici mesi di distanza, gli obiettivi allora indicati per una sempre più efficace e consapevole politica economica a favore della salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità, si sono fatti ancora più urgenti e pressanti. È dunque più che mai necessario proseguire nel cammino avviato per un rilancio della crescita che passi, con prospettive di più ampio respiro, attraverso la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica e la formazione. Il Capo dello Stato ritiene determinante per il futuro del Paese costruire un modello di sviluppo in grado di garantire i delicati equilibri ambientali nel pieno rispetto degli irrinunciabili principi costituzionali di tutela della salute e della dignità della persona".

Il decalogo della Green Economy

1

UNA RIFORMA FISCALE IN CHIAVE ECOLOGICA.

Eliminare gli incentivi alle attività economiche che hanno impatti negativi sull'ambiente. Orientare la riduzione della spesa pubblica verso quella con impatti negativi sull'ambiente. Adottare misure di fiscalità ecologica (come road pricing o carbon tax). Utilizzare le maggiori entrate per introdurre la deducibilità fiscale degli investimenti in eco-innovazione e per ridurre il cuneo fiscale nelle attività della green economy.

2

UN MIGLIORE UTILIZZO DELLE RISORSE EUROPEE E DI STRUMENTI FINANZIARI INNOVATIVI.

Attivare un programma nazionale che punti a supportare un migliore utilizzo dei fondi europei e un maggior ricorso ai fondi della Banca europea degli investimenti. Aumentare il numero di progetti italiani finanziati dalle risorse comunitarie per le attività della green economy.

3

INVESTIMENTI PER LE INFRASTRUTTURE VERDI, PER LA DIFESA DEL SUOLO E DELLE ACQUE.

Puntare su investimenti che si ripagano con la riduzione dei costi economici e ambientali, riducendo ad esempio i rischi della crisi climatica (con reti di aree naturali o seminaturali, pareti e tetti verdi, cinture verdi urbane) e tutelando la biodiversità. Puntare su un'opera pubblica verde e sulla difesa del suolo per ridurre i costi di frane e alluvioni. Investire per la tutela della qualità dell'acqua e per il risparmio delle risorse idriche.

4

UN PROGRAMMA NAZIONALE PER L'EFFICIENZA E IL RISPARMIO ENERGETICO.

Rendere permanente l'incentivo al 65% per gli interventi di riqualificazione energetica, promuovendo un Roadmap con obiettivi vincolanti al 2030 per l'efficienza energetica del parco edilizio, privato e pubblico. Attivare un fondo di garanzia per il teleriscaldamento nei servizi urbani di base. Supportare le piccole-medie imprese nel raggiungimento dell'efficienza energetica.

5

MISURE PER SVILUPPARE LE ATTIVITÀ DI RICICLO DEI RIFIUTI.

Al posto di una service tax che assorbe i costi della gestione dei rifiuti urbani, va adottata una tariffazione che assicuri la copertura dei costi, premiando chi conferisce i rifiuti in modo differenziato. Incoraggiare misurare e dare priorità al ciclo effettivo, coinvolgendo economicamente i produttori di beni. Promuovere l'uso di prodotti provenienti dalle attività di riciclo.

6

UN RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI PER LO SVILUPPO DELLE FONTI RINNOVABILI.

Oggi le fonti rinnovabili costituiscono l'1% del PIL europeo: occorre fissare i loro obiettivi di sviluppo entro il 2030, riducendo i costi di produzione e semplificando norme e procedure. Introdurre un meccanismo di detrazioni fiscali che favorisca l'aumento degli investimenti, dell'occupazione e che produca nuove entrate. Integrare gli incentivi per l'efficienza energetica con quelli per le fonti rinnovabili. Investire nello sviluppo della ricerca.

7

PROGRAMMI DI RIGENERAZIONE URBANA, DI RECUPERO DI EDIFICI E DI BONIFICA.

Il consumo del suolo che ormai marcia a ritmi insostenibili (ogni cinque mesi viene cementificata in Italia una superficie pari al Comune di Napoli): occorre puntare su programmi di rigenerazione urbana, recupero, ristrutturazione, rifacimento, riuso e riqualificazione energetica degli edifici esistenti. Favorire le bonifiche dei siti contaminati e delle aree industriali. Attivare processi partecipativi per lo sviluppo delle città intelligenti e sostenibili (Smart City). Arrestare il consumo di suolo non urbanizzato attraverso misure efficaci.

8

ISTITUZIONE DI UN FONDO NAZIONALE PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE.

Tale fondo può essere alimentato con un sistema di pedaggio stradale, differenziato in base alle emissioni e alla congestione, con fondi del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, e con una parte del gettito derivante dalle accise sui carburanti. Il fondo potrà finanziare lo sviluppo di nuove reti e interventi soprattutto per la mobilità sostenibile urbana (piste ciclabili e pedonali; car sharing e bike sharing), per il trasporto pubblico locale, per la sostituzione di autobus con più di 15 anni, per il teleriviro e per la diffusione veicoli a gas, elettrici e ibridi.

9

VALORIZZARE LE POTENZIALITÀ DI CRESCITA DELL'AGRICOLTURA DI QUALITÀ.

Promuovere gli investimenti per produzioni di filiera corta. Promuovere il consumo di prodotti agro-alimentari di qualità, ottenuti con processi sostenibili, anche con azioni mirate per rafforzare la vendita diretta e il loro inserimento negli acquisti della pubblica amministrazione. Favorire con detrazioni fiscali le iniziative tese a integrare le attività tradizionalmente collegate alla produzione agricola, con azioni mirate a promuovere la manutenzione e la fruizione del territorio.

10

UN PIANO NAZIONALE PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE IN UNA PROSPETTIVA DI GREEN ECONOMY

Riduzione, per tre anni, del prelievo fiscale e contributivo per l'impiego di giovani. Ri-allocazione, in chiave di eco-innovazione, degli incentivi all'industria. Promuovere un programma di risanamento e riqualificazione degli impianti e delle produzioni a elevato impatto sull'ambiente. Lancio di iniziative di valorizzazione del Made "green" in Italy. Sostegno alle start-up green giovanili.